

Economia lavoro

«Pensioni, senza riforme incisive economia nel caos» dice la City

«Se non facciamo la riforma delle pensioni non sarà sufficiente una manovra bis, ci vorrà una manovra-terza». Parola del ministro del Bilancio Giancarlo Pagliarini, che rinnova l'allarme sui conti pubblici. Ma dall'estero - e precisamente dall'Inghilterra - c'è chi richiama l'attenzione sulla vera bomba ad orologeria che grava sul sistema previdenziale italiano. È indispensabile una riforma radicale e immediata del sistema pensionistico europeo. Italia in testa: la tendenza demografica all'invecchiamento della popolazione si rivelerà un fardello insostenibile - per i contribuenti, minerà la competitività industriale, metterà a repentaglio le prospettive occupazionali e le economie nei loro complessi». E questo il quadro a tinte fosche tracciato dal Federal Trust, il gruppo di esperti dell'Istituto londinese indica nella liberalizzazione del mercato previdenziale la soluzione da privilegiare e chiede alla commissione dell'Unione Europea di emanare una nuova direttiva che assicuri la piena libertà di gestione e di investimento per i fondi pensione.

In Italia, la percentuale delle persone con più di 65 anni, tra il 1990 e il 2040 passerà dal 20,4% al 48,4% del reddito nazionale. E soprattutto, il debito accumulato dalla previdenza, pari al 184% del prodotto interno lordo, qualora le tendenze in atto rimanesse invariate, costituisce un elemento dirompente. Nessun paese dell'Unione Europea, eccetto i Paesi Bassi (48,5%), avranno nel 2040 una percentuale di ultrasessantacinquenni pari a quella italiana.

MONETE: I NUOVI RECORD STORICI

MARCO TEDESCO:
è salito al massimo di tutti i tempi di 1.057,63 lire (1067,06 ieri), quasi nove lire sopra le 1.048,97 lire del precedente record del 20 dicembre scorso.

ECU:
per la prima volta nella storia, da due giorni ha registrato un cambio ufficiale sopra le 2.000 lire a 2.002,61 (ieri era a 2.001,53) a fronte delle 1.990,70 lire del 20 dicembre.

FRANCO FRANCESE:
è stato rilevato al nuovo massimo di 306,37 (306,66 ieri) contro il precedente record di 304,11 lire.

FIORINO OLANDESE:
a 943,04 lire - ieri era 942,74

CORONA DANESE:
a 268,59 lire, ieri era 268,11

Foto: AGI P&G Infograph

Palazzo Chigi? L'ex rettore tace

Monti: non temo l'Ue a due velocità

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA «Un intervento eccezionale» Parola di Giuseppe Tatarella «ministro dell'Armonia» ed esponente di Alleanza Nazionale. L'autore di questo discorso così apprezzato è il professor Mario Monti commissario designato presso l'Unione Europea e possibile candidato alla Presidenza del Consiglio. L'occasione è l'inaugurazione dell'anno di studi della scuola di politica tributaria della Guardia di Finanza, ci sono le principali autorità dello Stato (a partire da Scalfaro e Protti) e una sfilata di ministri. Monti prende la parola dopo il comandante delle Fiamme Gialle Berlinghi e il ministro delle Finanze Tremonti. E spiega che la realizzazione dell'Unione monetaria ed economica a due o più velocità (se non è fondata su conclusioni a priori) può essere uno stimolo per i paesi meno «virtuosi» come l'Italia. Inoltre l'ex Rettore della Banca si lancia in un accorato elogio dell'economia sociale di mercato ovvero quella forma - costituzionalmente lizzata nell'ordinamento tedesco - di capitalismo temperato dalla solidarietà.

«Insomma le «due velocità» - proprio nel momento in cui la costruzione dell'Europa unita sembra riprendere slancio con l'arrivo di Austria, Svezia e Finlandia - non devono spaventare nessuno a giudizio di Monti. «La costruzione dell'Unione economica e monetaria - afferma - deve fondarsi sulla buona convergenza delle economie se alcuni paesi arriveranno prima alla moneta unica potrà servire di stimolo per altri per intensificare il buon comportamento delle politiche».

«Insomma le «due velocità» - proprio nel momento in cui la costruzione dell'Europa unita sembra riprendere slancio con l'arrivo di Austria, Svezia e Finlandia - non devono spaventare nessuno a giudizio di Monti. «La costruzione dell'Unione economica e monetaria - afferma - deve fondarsi sulla buona convergenza delle economie se alcuni paesi arriveranno prima alla moneta unica potrà servire di stimolo per altri per intensificare il buon comportamento delle politiche».

La lira annaspa, la Borsa risale

I mercati scommettono sul governo tecnico

Lira sempre nella tempesta anche se in leggero miglioramento. Record negativi nei confronti delle divise europee: marco a 1.058,63 e a 1.062,25 a New York. Un po' di respiro in Piazzaffari. Gli investitori cambiano continuamente scommessa sulla scelta del capo dello Stato, ma preferiscono un governo tecnico. Salgono leggermente i tassi sui Bot. L'Italia nella triade debole d'Europa con Spagna e Svezia.

hanno tenuto gli incassi in valuta. Si comincia a temere che la fiducia nel mercato italiano non tornerà molto in fretta. Ci vorrà una manovra fiscale piuttosto decisa per convincere gli investitori. Solo allora forse solo di fronte ad un governo che abbia diverso tempo davanti a sé si potranno recuperare quei 2 punti percentuali che costituiscono il premio per il rischio politico che corre l'investimento in titoli di Stato.

Il satellite debole I mercati finanziari leggono la politica intercettata per plasma le aspettative. Animate il gioco speculativo che trae alimento da se stesso e dalle mosse false in Borsa.

Tassi, rendimenti in crescita all'asta Bot Rendimenti in crescita tra 5 e 25 centesimi al prezzo medio più pronunciato per i semestrali e richiesta molto sostenuta all'asta del Bot. Il Tesoro ha offerto titoli per 19 mila miliardi e ottenuto richieste per 26.068 miliardi. In offerta Bot trimestrali per 5 mila miliardi, che hanno incontrato richieste per 9.067,56 miliardi. I titoli sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 97,94 lire, registrando rendimenti lordi del 9,48% (9,31% all'asta del 22 dicembre) e netti dell'8,24% (8,06%). I semestrali hanno fatto registrare richieste per 8.666,62 miliardi a fronte di un offerta per 6.500 miliardi. Sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 98,39 lire (98,44 all'ultima asta) con rendimenti lordi pari al 10,10% (9,81%) e netti dell'8,76% (8,51%). I Bot annuali hanno registrato richieste per 8.334,105 miliardi a fronte di un'offerta per 7.500 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 90,45 lire al quale hanno corrisposto rendimenti del 10,59% lordo (10,53% il 22 dicembre) e 9,34% netto (9,09%). Al 30 dicembre scorso i Bot in circolazione ammontavano a 413.500 miliardi. I Bot in scadenza ammontavano a 1.815 miliardi (di cui 794,44 miliardi nel portafoglio della banca d'Italia); 4.500 miliardi di trimestrali, 5 mila di semestrali e 7.500 di annuali.

ROMA È il giorno delle ultime scommesse sul futuro politico dei prossimi mesi. La lancetta della moneta di chi investono segna sempre verso il governo tecnico perché almeno di una cosa sono certi: un governo tecnico varerebbe una manovra finanziaria di 20-30 mila miliardi uscirà la leva fiscale per coprire le 1.500 promesse e i bilanci di bilancio vero falso? Sta di fatto che con questa speranza i mercati fanno tremare ancora il cambio i tassi di interesse ma quella di ieri non è stata una giornata nera nel classico senso del termine. Forse sono state le parole di Protti che ha annunciato di essere pronto ad alzare i tassi di interesse. Forse è stato quel gesto rasserente fatto dal presidente della Bundesbank che ad un certo punto ha detto che ignora le pressioni in provenienza dal mercato (l'inflazione in Germania continua a calare) dunque le cose vanno bene così nonostante il dibattito sull'arrivo di Antonio Di Pietro e Grillo. Si ripercorre il calo dell'inflazione negli Stati Uniti (0,2% in dicembre) in favore alle previsioni. E in Italia comunque che il gioco è completamente aperto.

Gioco sull'altalena Qualcuno parla di «cauto ottimismo» altri parlano invece di «tempesta» perché c'è stata una seconda raffica di record negativi della lira nei confronti delle divise europee: marco a 1.058,63 (una lira di perdita) massimo assoluto a New York a 1.062,25 dollaro a 1.623,50 (quattro lire perse) franco francese a 306,63. La Borsa ha chiuso con un aumento dello 0,71. Il Btp future decennale ha chiuso a 98 lire contro 97,48 al Mir. Sono aumentati i rendimenti tra 5 e 25 centesimi nell'asta dei Bot per 19 mila miliardi (richieste per 26.068 miliardi). Nessuno fa previsioni. Da mesi le compagnie finanziarie internazionali stanno alla finestra e quando arriveranno i dati sulla bilancia dei pagamenti si vedrà quante decine di migliaia di miliardi hanno preso il largo dall'Italia. Più che un atteggiamento di prudenza si è trattato di una vera e propria fuga alla quale si sono affacciati gli esportatori italiani che

hanno tenuto gli incassi in valuta. Si comincia a temere che la fiducia nel mercato italiano non tornerà molto in fretta. Ci vorrà una manovra fiscale piuttosto decisa per convincere gli investitori. Solo allora forse solo di fronte ad un governo che abbia diverso tempo davanti a sé si potranno recuperare quei 2 punti percentuali che costituiscono il premio per il rischio politico che corre l'investimento in titoli di Stato.

Il satellite debole I mercati finanziari leggono la politica intercettata per plasma le aspettative. Animate il gioco speculativo che trae alimento da se stesso e dalle mosse false in Borsa.

Tassi, rendimenti in crescita all'asta Bot Rendimenti in crescita tra 5 e 25 centesimi al prezzo medio più pronunciato per i semestrali e richiesta molto sostenuta all'asta del Bot. Il Tesoro ha offerto titoli per 19 mila miliardi e ottenuto richieste per 26.068 miliardi. In offerta Bot trimestrali per 5 mila miliardi, che hanno incontrato richieste per 9.067,56 miliardi. I titoli sono stati aggiudicati al prezzo medio ponderato di 97,94 lire, registrando rendimenti lordi del 9,48% (9,31% all'asta del 22 dicembre) e netti dell'8,24% (8,06%). I semestrali hanno fatto registrare richieste per 8.666,62 miliardi a fronte di un offerta per 6.500 miliardi. Sono stati assegnati al prezzo medio ponderato di 98,39 lire (98,44 all'ultima asta) con rendimenti lordi pari al 10,10% (9,81%) e netti dell'8,76% (8,51%). I Bot annuali hanno registrato richieste per 8.334,105 miliardi a fronte di un'offerta per 7.500 miliardi. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 90,45 lire al quale hanno corrisposto rendimenti del 10,59% lordo (10,53% il 22 dicembre) e 9,34% netto (9,09%). Al 30 dicembre scorso i Bot in circolazione ammontavano a 413.500 miliardi. I Bot in scadenza ammontavano a 1.815 miliardi (di cui 794,44 miliardi nel portafoglio della banca d'Italia); 4.500 miliardi di trimestrali, 5 mila di semestrali e 7.500 di annuali.

Volkswagen blocca la produzione a Puebla. La sfiducia dilaga in America latina

Messico, la crisi scuote anche Clinton

La grande crisi dopo la sbornia le soluzioni della finanza facile e il successo di formule politiche fondate sulla finanza facile. Forti fragili. Il Messico è stretto tra l'incertezza della rivolta sociale (i chiapas) e il mercato della fiducia della finanza internazionale. E più il Messico si infiamma più si estende in America Latina il blob del panico da giorni le Borse di Santiago del Cile, di Buenos Aires e di Sao Paulo continuano a perdere terreno. A Città del Messico i negozi non espongono più i prezzi delle merci e le banche sono affollate di risparmiatori che liquidano i loro conti e si ritrovano in mano una moneta svalutata del 35%. Nel giro di qualche settimana il panico da una parte e il panico dall'altra parte. Alle stelle i tassi di interesse, quello buon dio del Tesoro messicano è salito a 28 giorni e salito al 40%. Sono le banche d'affari ad aver il naso guercio ad affrontare cinque governi del Messico: manzanillo (poi del Brasile) dell'Argentina de-

gli Stati Uniti e del Canada. Il presidente messicano Zedillo si appella all'unità nazionale e non trova un miglior argomento di questo. «La svalutazione del peso può essere un'occasione di sviluppo visto che in questo modo ci siamo liberati dalla sovravalutazione».

E Volkswagen blocca tutto Proprio sulla leva del cambio al rispetto del dollaro si è fondata la fortuna del suo predecessore Salinas de Gortari e si sono fondate le fortune delle banche d'affari americane, tedesche e giapponesi che attratte dagli alti tassi di interesse hanno dirottato in Centramerica i loro capitali. Proprio sul peso dorato si è fondata l'illusione che ornò il Messico e ora diventerà un modello per l'intero continente. Quando il governo messicano si è rivelato incapace di gestire il fronte interno (Chiapas) e sono mutate le condizioni internazionali (per i capitali privati sono più attraenti i tassi di interesse Usa) è scoppiata la rivolta speculativa. In molti investitori

previsto nessuno ha ascoltato. È di ieri l'annuncio ufficiale che la Volkswagen del Messico (il maggior produttore automobilistico messicano) ha bloccato per una settimana la produzione a Puebla a est della capitale dove si producono i 345 automobili al giorno in attesa di tempi migliori.

Il presidente messicano non è solo a cercar di frenare l'urto della sfiducia internazionale che la cadere Borse, monete e titoli del debito pubblico con argomenti risibili. In sua compagnia è arrivato il ministro dell'economia brasiliana Pedro Malan. Reggeremo grazie all'aggiungo al dollaro. E i mercati? «Soffrono di influenze psicologiche instabili». Peccato che non serva lo psicanalista per domare gli spiriti della sfiducia finanziaria. Toma prepotente l'atmosfera plumbea degli anni 80 quando fu il Messico a guidare la rivolta dei paesi indebitati che non riuscivano più a pagare le banche governative e private di mezzo mondo. Ed è un para-

do perché fino a ieri i paesi industrializzati e le grandi istituzioni internazionali come il Fondo monetario e la Banca mondiale portavano il Messico sul piatto d'argento dei migliori alleati delle riforme le benedite delle privatizzazioni delle terapie shock consigliate dai sacerdoti di Harvard, Stanford e Yale. Per il Fondo monetario è il secondo scacco in poco tempo dopo le difficoltà delle riforme all'Est. Ai ministri economici e degli esteri le tinte sono grigie. Non resta che fare il giro delle chiese a Wall Street per assicurare che l'America Latina è ancora un buon affare. Intanto a Sao Paolo o Rio De Janeiro che l'anno scorso avevano conosciuto i lauti guadagni di un boom borsistico straordinario (rispettivamente del 13% e del 78%) si lanciano i primi conti della grande fuga dal 20 dicembre. Dal Brasile sono fuggiti capitali per 1,22 miliardi di dollari. È affannosa corsa a compensare le perdite, subito in Messico a provocare il blob della fuga dappennito. Il Canada ha subito un colpo mic-



Ernesto Zedillo Magallon Arana

MERCATI		
BORSA		
AMB	990	1,18
MIBTEL	10.000	0,71
MIB 30	14.370	0,72
IL SERVIZIO CHE SALE DI PIÙ		
MIB MEC-AUTO		1,88
IL SERVIZIO CHE SCENDE DI PIÙ		
MIB COMMERC		0,60
TITOLI ESTERIE		
MAGONA		18,84
TITOLI PENSIONI		
SCHIAPPARELLI		- 7,88
LIRA		
DOLLARO	1.625,89	1,93
MARCO	1.057,63	0,87
YEN	16,251	0,98
STERLINA	2.541,75	0,94
FRANCO FR.	306,37	0,71
FRANCO SV.	1.261,96	1,88
BONDI INDICI VARIAZIONI %		
AZIONARI ITALIANI		- 1,88
AZIONARI ESTERI		- 0,20
BILANCIATI ITALIANI		- 0,99
BILANCIATI ESTERI		- 0,20
OBBLIGAZ. ITALIANI		- 0,10
OBBLIGAZ. ESTERI		- 0,09
BOT RENDIMENTI NETTI %		
3 MESI		8,91
6 MESI		9,28
1 ANNO		9,33

scano consigliando di lanciare presto una serie di privatizzazioni significative per rastrellare denaro e convincere i mercati che le riforme economiche proseguono. In ci ma alla lista c'è la compagnia nazionale del petrolio Pemex che fornisce un quarto delle entrate statali e almeno tre banche (Serfin, Comeremex e International). Ana crisi aria di business. □ A P S